

Rifiuti, accordo tra provincia e Palazzo Vecchio

L'inceneritore di S. Donnino sarà smantellato. Allo studio un piano alternativo

RICCARDO CORSI

Per l'inceneritore è pace fatta. Provincia e comune, che nei mesi scorsi erano scesi a «singolar tenzone» sul destino dell'impianto son tornate a parlarsi. Jeri a Palazzo Ginori si è svolto un incontro fra le delegazioni delle due giunte. Risultato: la provincia è disposta a depennare l'inceneritore dal suo piano per lo smaltimento dei rifiuti se il consiglio comunale si esprimerà nella sua seduta di lunedì prossimo a favore dello smantellamento dell'impianto.

«Abbiamo già pronte le ipotesi alternative — spiega l'assessore all'ambiente Ugo Caffaz. Sono contenute in un fascicolo che presenteremo in allegato al piano dei rifiuti. Del resto aggiunge l'assessore — la competenza a decidere sulle sorti dell'impianto è del comune».

«Non ho dubbi incalza l'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio, Fabrizio Chiarelli. La maggioranza che governa il comune è decisamente orientata verso lo smantellamento dell'inceneritore. Abbiamo ritenuto che è più opportuno impegnarsi verso nuove ipotesi anziché inve-

stire diversi miliardi per realizzare la camera di post-combustione in impianto che non è sicuro e che dovrà essere comunque smantellato entro il 1992».

Lunedì il consiglio provinciale approva in extremis il piano di smaltimento. Ha tempo per farlo appunto fino alla mezzanotte di lunedì. Il presidente della regione Gianfranco Bartolini, risolvendo difatti la guerra dei rifiuti divampata nel luglio scorso, obbliga la provincia a presentare il suo piano entro il 15 settembre. Contemporaneamente a Palazzo Vecchio, il consiglio comu-

nale voterà la delibera per lo smantellamento di San Donnino. «Maggioranza scontata» pronostica Chiarelli, che spera di raccogliere sulla proposta anche il benplacito di qualche gruppo d'opposizione.

La provincia, che nel luglio scorso aveva temporaneamente revocato l'autorizzazione al funzionamento dell'inceneritore dopo i dati sulla contaminazione da diossina, ha dunque pronte le ipotesi alternative all'impianto: per ora il contenuto di queste proposte è «top secret» o quasi.

San Donnino dunque canta vittoria. L'inceneritore viene smantellato. E la ridda di voci contrastanti sulla riapertura dell'impianto, che ha tenuto la popolazione con il fiato sospeso fino all'ultimo, è l'epilogo di una storia lunga tredici anni.

1973. Comincia appunto in quest'anno la vicenda dell'inceneritore. L'Asnu inaugura l'impianto che sorge al posto di una putrescente discarica.

1974. La locale Fratellanza popolare chiede al comune di Firenze garanzie sulle emissioni. L'assessore Remo Giannelli risponde che dall'impianto uscirà soltanto «vapore acqueo». Prime proteste per le ceneri sporcane i panni distesi e corrodono gli ortaggi.

1976. Prime assemblee. I medici della frazione rilevano un forte incremento delle bronchiti croniche. Chiedono dati precisi sulle emissioni, ma l'Asnu replica che la composizione dei rifiuti è estremamente variabile. Si costituisce il comitato cittadino contro l'inquinamento.

1977. Primi allarmi sulla diossina. Alcuni ricercatori olandesi scoprono che dagli inceneritori municipali di Amsterdam fuoriescono pericolose emissioni della sostanza, che è balzata alla ribalta dopo l'incidente di Seveso.

Poco dopo il comitato popolare chiede la chiusura cautelare dell'impianto, ma il comune replica: «Dove mettiamo i rifiuti senza l'inceneritore?».

L'Asnu smentisce l'esistenza di diossine.

1978. Prime indagini scientifiche. Il laboratorio di igiene e profilassi e l'università di Pisa rilevano le prime tracce di

Ma intanto venti comuni navigano nel caos

E' un settembre nero. Nero e maleodorante per i venti comuni della provincia di Firenze che sciarbordano in un mare di rifiuti sempre più minaccioso. Ogni giorno centocinquanta tonnellate di «monnezza» restano nei cassonetti, agli usci delle case o in piazzole di emergenza improvvisate qua e là e spunta come funghi.

Dopo la chiusura dell'inceneritore, il presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, aveva usato i poteri straordinari di cui dispone nei casi di emergenza rifiuti e aveva risolto una situazione anche troppo imbarazzante.

Tutto ha funzionato durante il mese di agosto, quando le città erano spopolate. Adesso è il caos. Non per Firenze, che vive in un'isola beata perché ha la precedenza sugli altri comuni ad usare la discarica di Certaldo, una enorme cloaca che digerisce ogni giorno milleducento tonnellate di «monnezza».

I guai seri sono per gli altri comuni, a cominciare da una grande città come Prato. In tutto quattrocentomila abitanti. Cosa è successo dunque? La regione aveva sbagliato i conti? Mancano all'appello — dicono i tecnici — le discariche di Empoli e Montesperoli. Gianfranco Bartolini aveva spedito in questi due comuni settantacinque tonnellate al giorno, ma per attivare gli impianti di smaltimento si dovevano fare alcuni lavori straordinari. Li doveva eseguire l'Asnu, ma il comune di Firenze non ha ancora approvato la delibera di autorizzazione per l'azienda. Manca anche il risparmio su quantitativi di rifiuti previsto con la raccolta differenziata del vetro, della carta, dell'alluminio. I comuni dovevano attivarla entro settembre, ma sono in ritardo.

diossina nei fumi dell'inceneritore. Una analoga ricerca dell'anno seguente conferma la presenza della sostanza, in quantità anche maggiori.

1979. Assemblee infuocate a San Donnino. La popolazione vuol bloccare l'inceneritore. L'assessore all'ambiente Ottati, promette nuove ricer-

che.

1980. Cominciano i lavori al digestore dei fanghi neri, nelle vicinanze dell'inceneritore. La popolazione chiede il blocco dei lavori come garanzia per l'inceneritore e lo ottiene, ma per poco.

1982. Riprendono i lavori al digestore. Nel febbraio l'im-

pianto vengono ripuliti. L'assessore all'ambiente ha convocato un vertice di tutti i comuni coinvolti nell'emergenza. Il comune ha fatto affiggere manifesti per informare la popolazione. Si cerca di recuperare carta e cartone, di improvvisare una pre-selezione di emergenza. Bisognerà pensare a una discarica nel territorio?

BAGNO A RIPOLI — Anche qui è il caos. I camion sono stracolmi di nettezza e non possono dirigersi alla stazione provvisoria di San Casciano, che serve come passaggio intermedio verso Certaldo. Ad aggravare la situazione ci sono i fanghi del depuratore, che non vengono smaltiti da oltre un mese. Le vasche di contenimento sono piene. Nessuno li vuole, quei fanghi.

SCANDICCI — 55 tonnellate al giorno. La situazione è seria, ma non grave come negli altri comuni. Empoli accoglie difatti una parte dei rifiuti di questo comune.

SAN CASCIANO, IMPRUNETA, GREVE — Utilizzavano l'inceneritore di San Casciano, che è chiuso dal 1985. Ora vanno a Certaldo, ma solo quattro giorni la settimana. Quello che avanza lo sistemano in stazioni provvisorie.

SIGNA — Il comune ha allestito una discarica provvisoria. La decisione è «dolerosa», la gente del quartiere interessato protesta.

CALENZANO — Anche Calenzano è a «regime». Va a Certaldo solo quattro giorni su sei. I camion sono stracolmi di «monnezza».

LA STRA A SIGNA — Situazione analoga per i 17.000 abitanti del comune. Da due giorni non si va a una discarica. I camion ci andranno domani, ma poi ricominciano le vacche magre fino a giovedì.

gono ripuliti. L'assessore all'ambiente ha convocato un vertice di tutti i comuni coinvolti nell'emergenza. Il comune ha fatto affiggere manifesti per informare la popolazione. Si cerca di recuperare carta e cartone, di improvvisare una pre-selezione di emergenza. Bisognerà pensare a una discarica nel territorio?

BAGNO A RIPOLI — Anche qui è il caos. I camion sono stracolmi di nettezza e non possono dirigersi alla stazione provvisoria di San Casciano, che serve come passaggio intermedio verso Certaldo. Ad aggravare la situazione ci sono i fanghi del depuratore, che non vengono smaltiti da oltre un mese. Le vasche di contenimento sono piene. Nessuno li vuole, quei fanghi.

SCANDICCI — 55 tonnellate al giorno. La situazione è seria, ma non grave come negli altri comuni. Empoli accoglie difatti una parte dei rifiuti di questo comune.

SAN CASCIANO, IMPRUNETA, GREVE — Utilizzavano l'inceneritore di San Casciano, che è chiuso dal 1985. Ora vanno a Certaldo, ma solo quattro giorni la settimana. Quello che avanza lo sistemano in stazioni provvisorie.

SIGNA — Il comune ha allestito una discarica provvisoria. La decisione è «dolerosa», la gente del quartiere interessato protesta.

CALENZANO — Anche Calenzano è a «regime». Va a Certaldo solo quattro giorni su sei. I camion sono stracolmi di «monnezza».

LA STRA A SIGNA — Situazione analoga per i 17.000 abitanti del comune. Da due giorni non si va a una discarica. I camion ci andranno domani, ma poi ricominciano le vacche magre fino a giovedì.

che. 1980. Cominciano i lavori al digestore dei fanghi neri, nelle vicinanze dell'inceneritore. La popolazione chiede il blocco dei lavori come garanzia per l'inceneritore e lo ottiene, ma per poco.

1982. Riprendono i lavori al digestore. Nel febbraio l'im-

pianto vengono ripuliti. L'assessore all'ambiente ha convocato un vertice di tutti i comuni coinvolti nell'emergenza. Il comune ha fatto affiggere manifesti per informare la popolazione. Si cerca di recuperare carta e cartone, di improvvisare una pre-selezione di emergenza. Bisognerà pensare a una discarica nel territorio?

BAGNO A RIPOLI — Anche qui è il caos. I camion sono stracolmi di nettezza e non possono dirigersi alla stazione provvisoria di San Casciano, che serve come passaggio intermedio verso Certaldo. Ad aggravare la situazione ci sono i fanghi del depuratore, che non vengono smaltiti da oltre un mese. Le vasche di contenimento sono piene. Nessuno li vuole, quei fanghi.

SCANDICCI — 55 tonnellate al giorno. La situazione è seria, ma non grave come negli altri comuni. Empoli accoglie difatti una parte dei rifiuti di questo comune.

SAN CASCIANO, IMPRUNETA, GREVE — Utilizzavano l'inceneritore di San Casciano, che è chiuso dal 1985. Ora vanno a Certaldo, ma solo quattro giorni la settimana. Quello che avanza lo sistemano in stazioni provvisorie.

SIGNA — Il comune ha allestito una discarica provvisoria. La decisione è «dolerosa», la gente del quartiere interessato protesta.

CALENZANO — Anche Calenzano è a «regime». Va a Certaldo solo quattro giorni su sei. I camion sono stracolmi di «monnezza».

LA STRA A SIGNA — Situazione analoga per i 17.000 abitanti del comune. Da due giorni non si va a una discarica. I camion ci andranno domani, ma poi ricominciano le vacche magre fino a giovedì.

che. 1980. Cominciano i lavori al digestore dei fanghi neri, nelle vicinanze dell'inceneritore. La popolazione chiede il blocco dei lavori come garanzia per l'inceneritore e lo ottiene, ma per poco.

1982. Riprendono i lavori al digestore. Nel febbraio l'im-



Montagne di rifiuti nella grande discarica di Certaldo

[R. Co.]